

Delia Lodi



Giuseppina Pavesi, in arte Delia Lodi, nasce a Castelnuovo Bocca d'Adda, in provincia di Lodi, il 10 febbraio 1918. Cresciuta nella campagna lodigiana, da bambina canta nel coro della chiesa parrocchiale. Poco più che diciottenne, viene mandata da una zia, a Milano, per imparare la professione di sarta; poco portata per il cucito, trova invece impiego, come operaia, presso la fabbrica Pirelli. Dotata di una voce suadente e senza sofisticazioni, canta per diletto durante alcune feste fatte in casa. Notata per caso dal capocomico Gloriano, dopo un provino andato a buon fine, viene scritturata nella sua compagnia d'avanspettacolo e debutta nel varietà con una piccola parte, intonando il motivo *Carovane del Tigris*. Nello stesso periodo, introdotta alle Messaggerie Musicali, conosce il maestro Alberto Semprini che, colpito dalla sua voce, le fa incidere il suo primo disco per la Fonit, contenente *Cosa farai di me?* (versione italiana di *Vous qui passez sans me voir*) e *Dove e quando?* (cover dell'americana *Where or when*). Dopo un anno d'intensa gavetta, nel 1938 entra a far parte della Compagnia di Riviste Bluettes-Navarrini, con la quale partecipa al varietà *Il ratto delle Cubane* di Bel Ami, facendosi apprezzare per l'interpretazione del motivo *Sei tu l'amor*; sempre con la stessa formazione, è tra i protagonisti dello spettacolo *Il segno dell'Aquila*. Nello stesso anno, incide diversi dischi per la Cetra-Parlophon, diretta dai maestri Filippini e Barzizza, tra cui *Non sei più la mia bambina*, *Tango di primavera*, *Tango di Marilena*, *Tu che ti chiami amor* e *Sono innamorata*; riprende dal repertorio del Trio Lescano il brano *Io conosco un bar*. Nel 1939, partecipa alla rivista *Mani in tasca... naso al vento!* di Michele Galdieri, al fianco di Odoardo Spadaro e Paola Borboni; affascinante, spigliata, sempre elegante e curata, dotata di una voce dolcissima, viene definita dalla stampa la "soubrette elegante". L'anno successivo, è ancora la protagonista di un varietà di Galdieri dal titolo *È bello qualche volta andare a piedi* con Alberto Rabagliati e Virgilio Riento; la sua voce e la sua bellezza conquistano anche Adolf Hitler, che la omaggia regalándole un pastore tedesco. Nel 1942, partecipa al film *Finestra sul mare* di Amedeo Castellazzi, al fianco di Gino Cervi, nel quale interpreta i motivi *Vita mia* e *Domani partirai*, che incide poco tempo dopo

IL DISCOBOLO

Museo virtuale del Disco

per la Cetra-Parlophon, diretta dal maestro Carlo Zeme. Nel 1943, prende parte alla pellicola di Giorgio Ferroni *Arcobaleno*, film che purtroppo, a causa degli eventi bellici, non viene mai distribuito. In questo periodo si lega sentimentalmente all'impresario Maino col quale, in seguito agli avvenimenti dell'8 settembre, si ritira in provincia di Varese fino alla fine delle ostilità. Torna sui suoi passi nell'ottobre del 1945, quando partecipa, al fianco di Totò, alla rivista *Eravamo sette sorelle* di Galdieri. Due anni più tardi è, assieme a Carlo Dapporto, protagonista del varietà *Chicchirichi* di Gelich, Bracchi e D'Anzi; sempre nel 1947, firma un contratto discografico con la Odeon ed incide, in coppia con Luciano Tajoli, il brano *La valle dei sogni*. Nel 1948, ancora in compagnia di Carlo Dapporto, mette in scena *Buon appetito* rivista di Michele Galdieri, nella quale lancia la composizione *Perché non sognar*, che diventa il suo più grande successo; purtroppo, dopo un anno di applauditissime repliche è costretta, a causa di alcuni problemi di salute, ad abbandonare lo spettacolo e viene sostituita da Lucy D'Albert. Nel 1950, chiamata dall'amico Michele Galdieri, torna in ottima forma a recitare nel varietà *Snob*, ancora una volta al fianco di Dapporto. Nel 1951, conquista i palcoscenici di Parigi con la rivista *Votate per Venere* di Vergani e Falconi, al fianco di Erminio Macario ed Elena Giusti; presentasi in scena con un completo di smeraldi, passa alla storia come la "Regina dei gioielli": ninnoli in platino, oro, diamanti e perle vengono, infatti, creati appositamente per lei da Alfio Libio, così come i suoi 150 abiti sono cuciti su misura dall'importante casa milanese Biki. Il 26 luglio 1952 (giorno della morte di Evita Peron), firmato un contratto con la Cinzano, sbarca in Argentina, dove si esibisce nei più rinomati palcoscenici locali e canta ai microfoni di Radio Belgrano. Al culmine della popolarità, l'Alfa Romeo la vuole per pubblicizzare alcune autovetture. Nel 1953, tornata in Patria, partecipa allo spettacolo di Amendola e Maccari *Baracca e burattini*, con Loretta Masiero e Carlo Dapporto; all'interno del varietà, lancia la composizione di Frustaci, *Semplicità*. Il successo della rivista è tale che il regista Sergio Corbucci la scrittura per farne un lungometraggio che mantiene titolo ed interpreti originali, affiancando loro il cantante Narciso Parigi. Nel 1954, omaggia l'amico Carlo Dapporto, prendendo parte alla trasmissione radiofonica *Speciale Dapporto*; nello stesso anno, è tra i protagonisti del varietà *Siamo tutti dottori* di Age, Scarpelli e Verde, al fianco di Billi e Riva. Nel 1955, dopo un anno di fortunate repliche, decide, improvvisamente, di ritirarsi dalle scene: a soli trentasette anni lascia, apparentemente senza rimpianti, l'ambiente teatrale; la radio la celebra dedicandole il programma, in più puntate, *Dalla passerella al microfono: Delia Lodi*. Si stabilisce a Milano e rifiuta qualsiasi *rentrée* nel mondo dello spettacolo. Rompe il silenzio soltanto all'alba del nuovo millennio, quando ac-

IL DISCOBOLO

Museo virtuale del Disco

cetta di partecipare ad alcune puntate dello show pomeridiano *Ci vediamo in Tv*, condotto da Paolo Limiti. Muore a Milano il 15 ottobre 2005.

Alessandro Rigacci
a.rigacci@alice.it